

TAN EXPO 2000

Concorso nazionale di *design* per l'ideazione di prodotti per uso cimiteriale e funerario

di Lea di Muzio (*)

“TAN EXPO 2000”, il concorso nazionale di *design* per l'ideazione di prodotti per uso cimiteriale e funerario, bandito da Conference Service in collaborazione con Modena Fiere e con il patrocinio del C.N.A.D., è giunto alla sua parte conclusiva.

Tra i numerosi progetti pervenuti, la commissione giudicatrice, composta da autorevoli rappresentanti del mondo del *design* e dell'imprenditoria funebre, ne ha selezionati 45 che saranno esposti nell'ambito di una mostra appositamente allestita durante il corso della rassegna fieristica modenese “Tan Expo”, dal 24 al 26 marzo del 2000. La mostra ospiterà inoltre i nove prototipi relativi ai tre progetti vincitori di ogni sezione che saranno appositamente realizzati da prestigiose aziende del settore funerario.

Il concorso ha pienamente raggiunto lo scopo che si prefiggeva, ovvero quello di avvicinare il mondo della progettazione a quello della produzione, permettendo così l'ingresso di idee nuove e creative in un settore di cui l'Italia detiene la *leadership*.

Il cospicuo numero delle adesioni è la testimonianza del grande entusiasmo suscitato dal concorso, ma lo è forse ancora di più la partecipazione alla sezione speciale di un nome prestigioso come quello di “Fabrica”, il centro di ricerca diretto da Oliviero Toscani, che non ha mancato di stupire per il carattere fortemente innovativo dei progetti.

I progetti vincitori della prima sezione dedicata al “Corredo tombale” sono:

1° classificato: ALLEVI GIULIO

2° classificato: MITOLA GIOVANNI

3° classificato: CERLIANI GLORIA

Menzione speciale: BORTOLAMI PIERA e DOLFI GIACOMO

I progetti vincitori della seconda sezione dedicata alle “Urne cinerarie” sono:

1° classificato: PARDI GABRIELE

2° classificato: ALLEVI GIULIO

3° classificato: CENI GIOVANNI

Menzione speciale: D'AMBROSIO MARIA

I progetti vincitori della terza sezione dedicata ai “Cofani funerari” sono:

1° classificato: TRAVERSI FABIO

2° classificato: MANDELLI AUGUSTO

3° classificato: LORENZON SATIS

Menzione speciale: SCHIANCHI PAOLO

Si riportano di seguito i progetti presentati dai nove vincitori.

(*) Architetto libero professionista, Arezzo.

1° classificato nella sezione I "Corredo Tombale"

Progettista: ALLEVI arch. Giulio

Relazione descrittiva

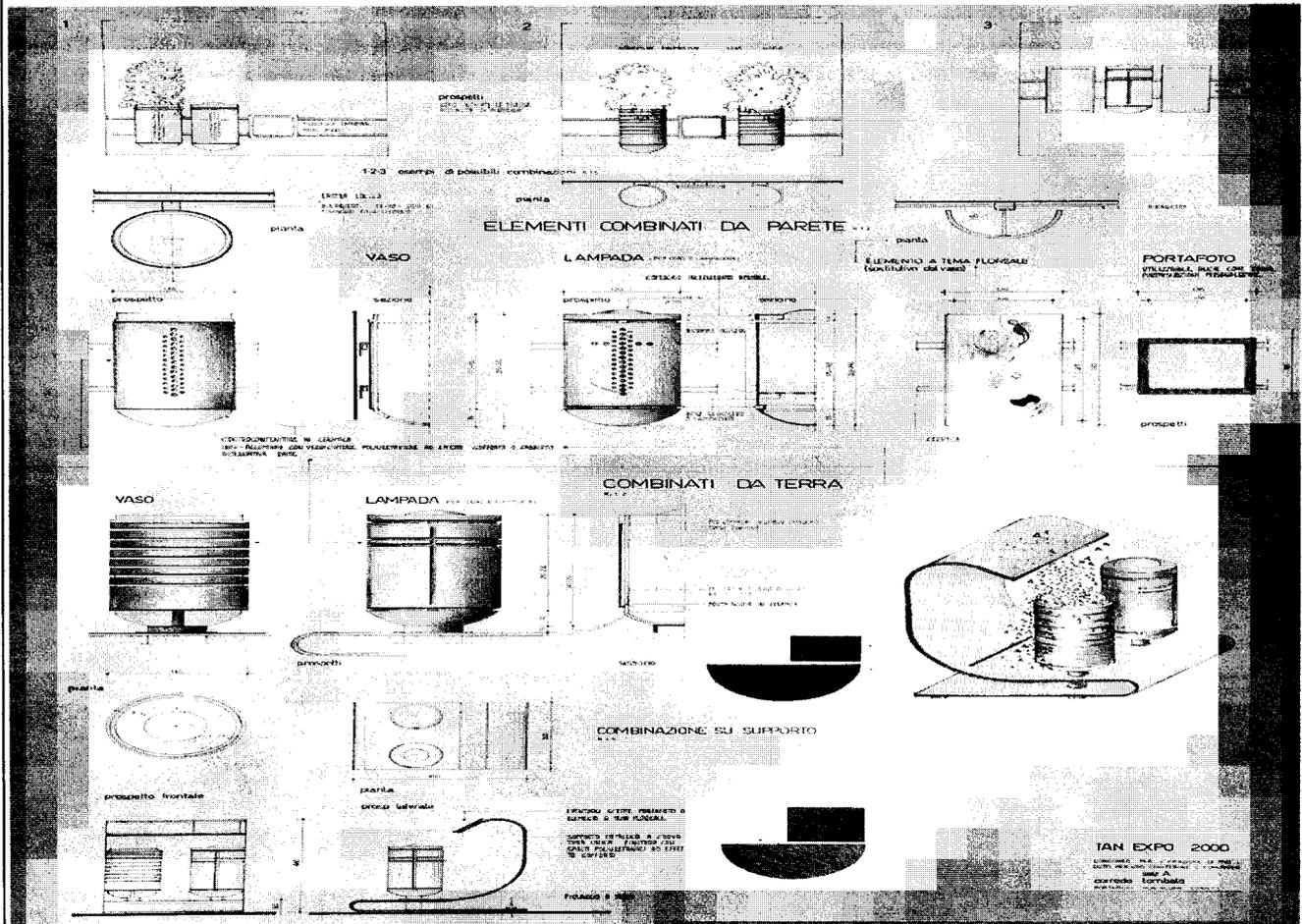
Semplicità formale, aggregazione, componibilità sono stati essenzialmente concetti ispiratori della proposta, che si sviluppa attraverso un comune filo conduttore di UNITARIETÀ compositiva. Si sono privilegiate dunque forme tondeggianti e valide per il portafiori ed il portalumini, sia nelle versioni da parete che in quelle da terra: ciò per sottolineare l'intendimento di raggiungere soprattutto una compostezza d'insieme.

Gli elementi da parete sono aggregabili lungo un doppio "binarietto" a cui sono fissati. Per evitare spezzettamenti le due guide coprono l'intera lunghezza della lastra loculo. In alternativa al vaso portafiori s'è previsto un semicilindro ceramico (sempre delle stesse dimensioni del portalumini) decorato con una serigrafia a tema floreale. Gli elementi da terra pure essi sono stati pensati per avere UNITARIETÀ D'AGGREGAZIONE, evitando soluzioni che prevedono elementi disomogenei sparsi. Un supporto metallico flessuosamente sagomato in unico pezzo potrà accogliere, uniti o singolarmente, portafiori e portalamпада, mentre il bordo superiore potrà fungere da portafoto (semplice supporto quadrato valido anche per parete) o da portascritte o da portaserigrafia a tema floreale. Il gruppo potrà inoltre essere fissato alla lastra tombale tramite tasselli.

I materiali previsti per tutti i pezzi sono lamiere in alluminio, in acciaio inox o rame; alluminio ed acciaio sono previsti con verniciature poliuretatiche bicomponenti ad effetto goffrato o sabbato, con una varietà di colori che potrebbe andare dalla gamma dei grigi al viola cupo, all'amaranto o al blu. Nei portafiori le forature o in alternativa i tagli nei lamierini permettono di far intravedere, in contrasto cromatico, la ceramica del contenitore acqua.

La lampada, prevista come già accennato in unico tipo adatto sia come portalampadina che come portacero, diffonderà una luce volutamente DISCRETA fuoriuscente da tagli sagomati o, sempre in alternativa, da forature a croce protette da idoneo vetro, nonché dai tagli orizzontali con funzione anche di ricambio ossigeno. Un vetro diffusore a "bolla" è previsto sul coperchio.

Si sono infine indicate graficamente alcune delle possibili combinazioni per loculo; gli elementi da terra, pensati "aggregabili", potranno anche essere utilizzati singolarmente, svincolati dal supporto metallico.



2° classificato nella sezione I "Corredo Tombale"

Progettista: MITOLA arch. Giovanni

Relazione descrittiva
"PROGETTO CORREDO TOMBALE"

Denominazione:

Sistema costituito da mensola con portafiori, portalamпада ed elemento croce con funzione portaritratto e barra per *lettering*

Dimensioni:

Mensola cm 78 x 14; Croce cm 55 x 67

Materiali:

Bronzo

Criteri ispiratori:

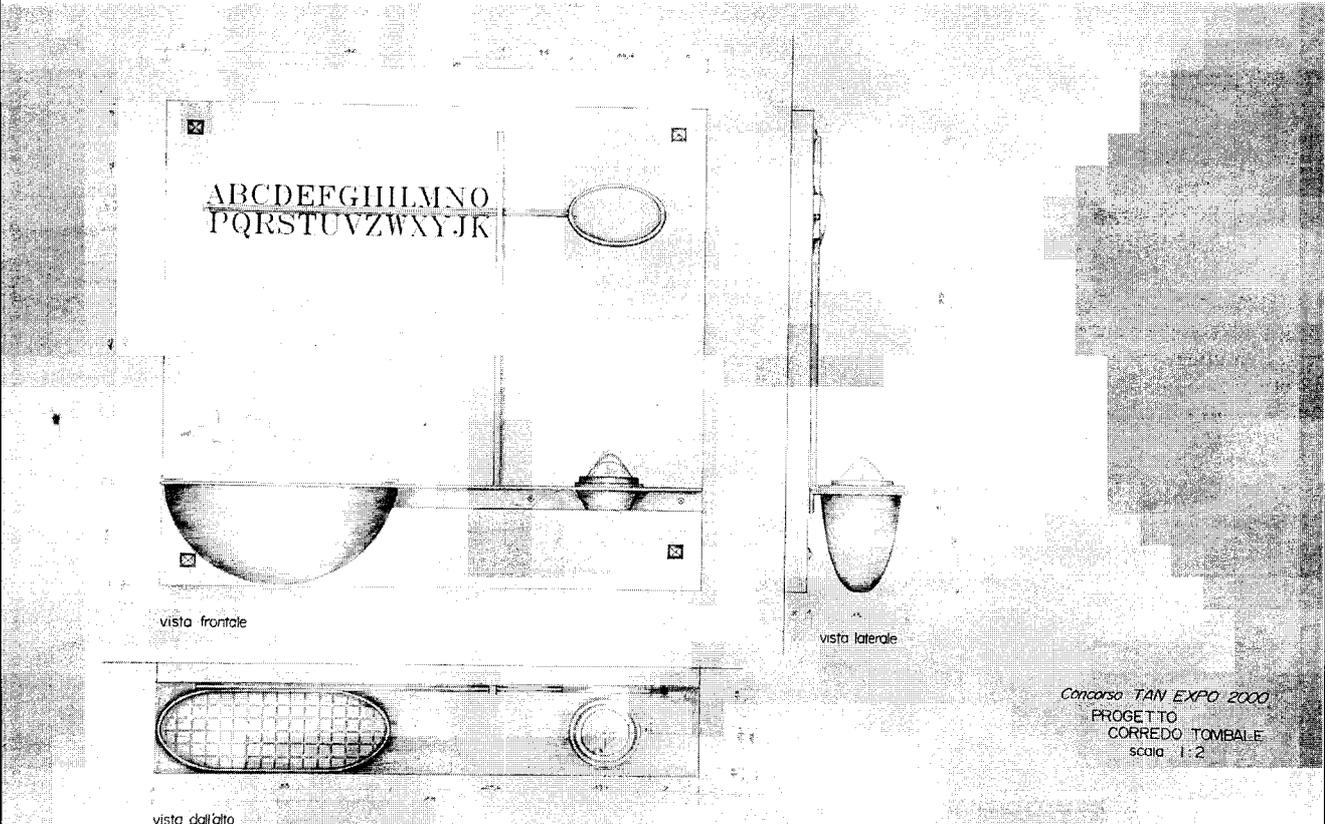
Il progetto vuole riunire in un unico sistema coordinato tutti gli elementi del corredo tombale, con un disegno essenziale e contemporaneo ma ben legato alla funzione, al decoro e alla sacralità del rito.

Il sistema risulta costituito da due elementi: la mensola e la croce uniti tra loro e facilmente posizionabili su tombe verticali e loculi tramite opportune viti di fissaggio.

L'elemento mensola ospita un portafiori e un portalamпада elettrico, mentre l'elemento croce sulla linea orizzontale si prolunga da un lato con una cornice portaritratti di forma ovale e dall'altro lato diventa sede per il *lettering* identificativo del defunto; grazie alla particolare scanalatura le lettere possono essere collocate una per una.

Il sistema si presta molto nei casi di tombe e loculi comuni, dove si vuole fare emergere nel complesso cimiteriale linee semplici e pulite evitando confusioni formali; potrà avere sia la versione destra che la sinistra.

Materiale previsto è il bronzo che meglio rappresenta la tradizione decorativa tombale e risulta inalterabile nel tempo e riguardo agli agenti atmosferici; tuttavia potranno essere usati in alternativa anche l'ottone, l'acciaio inox e il ferro smaltato.



3° classificato nella sezione I "Corredo Tombale"

Progettista: **CERLIANI arch. GLORIA**

Relazione descrittiva

La memoria

Ho abbandonato la vita terrena e qui vengo ricordata con semplicità, quale diventai. Ogni materialità non mi appartiene più: la pace e l'amore sono le mie giornate. Ecco perché voglio che questa mia immagine sia semplice, pura ma incisiva, perché io possa rimanere nel vostro ricordo così come la vita mi trasformò.

Elementi ispiranti il progetto sono il concetto di essenzialità e di semplicità per creare uno stretto legame con i ricordi: una similitudine formale e sostanziale fra purezza espressiva e memoria, un desiderio di fermare nel tempo il ricordo attraverso l'uso di tratti essenziali e materiali puri.

Marmo preferibilmente bianco venato (Carrara) per la lastra di appoggio; metallo satinato per la croce che diventa mensola reggivasì e per la cornice portaritratti; vetro per piccoli vasi da fiori e per il portalume: le forme sono semplici, il concetto progettuale è semplice, i materiali sono puri.

Nella tavola di presentazione sono mostrati anche esempi di utilizzo di altri materiali per la lastra di fondo quali marmi e pietre ai quali può essere abbinata la croce in acciaio satinato o in bronzo.

Le generalità sono incise sul bordo della mensola o possono prendere posto sulla lapide stessa con caratteri molto squadrati in metallo satinato.

Il suono del vento

Voglio sentire il rumore del vento che unito alla pace si trasforma in suono.

Voglio che il vento mi culli dolcemente giorno e notte e mi porti con sé.

Voglio che il mio ricordo possa giungere come musica alle orecchie di chi mi ama per tener loro compagnia.

Voglio che il luogo dove vengo ricordato sia il simbolo della mia vita terrena ed anche di quella eterna.

Voglio che sembri che il tempo non passi poiché questa è la mia condizione.

Ma è la pace che ho nel cuore ed è questa l'immagine che più amo.

La pace è una dolce sottile melodia suonata dal vento.

Più che oggetti d'arredo tombale, si desidera rappresentare una tomba nel suo insieme, non escludendo tuttavia il possibile utilizzo dei singoli oggetti in ambientazioni diverse.

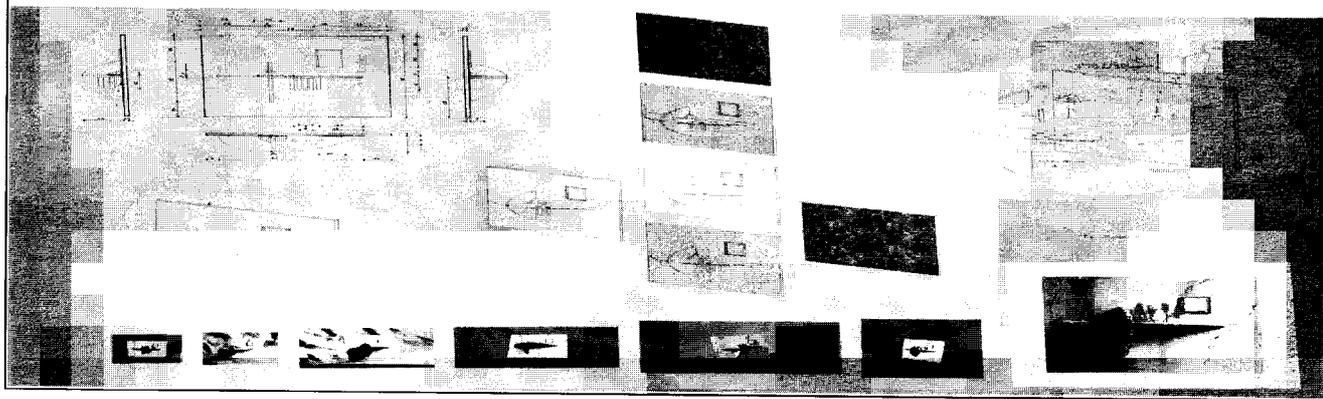
Una lastra orizzontale con taglio semicircolare viene completata da una lastra di vetro che lascia visibile uno spazio in cui viene allestito un giardino di tipo "orientale" con sabbia "pettinata" e pietre: le pietre appoggiate alla lastra di marmo nascondono un vaso.

L'elemento più caratterizzante è la scultura bronzea che si appoggia alla lastra di marmo: l'albero è simbolo di vita, di lunga vita, simbolo anche del passaggio dell'uomo dalla condizione eterna a quella mortale, che qui diviene nuovamente simbolo di vita eterna.

L'idea caratterizzante questo progetto è un elemento naturale: il vento che tramite gli oggetti (portaritratti, lume ed elementi sonori) appesi alla struttura produce una musica quasi impercettibile.

I materiali utilizzati sono bronzo per scultura e oggetti, marmo in tonalità calde (gamme dei beige) o pietre nelle medesime tonalità (travertino ad esempio).

Vetro e sabbia per la teca del giardino.



1° classificato nella sezione II "Urne Cinerarie"

Progettista: **PARDI arch. Gabriele**

Relazione descrittiva

Presso alcune antiche civiltà italiche la pratica dell'incinerazione era preferita a quella dell'inumazione in quanto si riteneva che essa contrastasse meglio gli effetti della morte, visto che le ceneri non sono soggette, come il corpo, al disfacimento e si conservano per sempre. Attraverso l'urna, che conteneva le sue ceneri, l'estinto reintegrava alla realtà e continuava così a "vivere". Queste argomentazioni paiono ancor oggi condivisibili da chi opta per la cremazione e dunque è sembrato interessante riflettere sul tema dell'urna cineraria, ipotizzandone, oltre che la/le forma/e e i materiali, anche la collocazione-disposizione nello spazio cimiteriale destinato a questo tipo di sepoltura. Si è pensato così ad un vaso di marmo alto cm 30 (il rivestimento di mm 8 risulta alleggerito da una struttura di alluminio alveolare aggregata al suo interno), che contiene la scatola per le ceneri, di zinco ed ermeticamente chiusa. La forma, estremamente lineare e moderna, è tronco-piramidale a base rettangolare ed è ottenuta mediante la divisione a metà di un solido tronco-piramidale a base quadrata, poggiato sulla base inferiore; la forma si identifica con l'archetipo del vaso, rappresenta quindi una rivisitazione delle antiche urne cinerarie. La base del solido è costituita da un basso piede parallelepipedo che reca scritti anteriormente il nome e le date di nascita e di morte del defunto. L'urna può essere congiunta anche in momenti diversi, con altra uguale in modo da ricostituire la forma tronco-piramidale a base quadrata che aveva originato le due metà. È stata ideata una variante dell'urna proposta: non più a forma tronco-piramidale, ma parallelepipedica; essa comunque mantiene la caratteristica della possibilità di "accoppiarsi" con altra uguale. Poggiata direttamente al suolo o fissata stabilmente a parete, l'urna può essere eventualmente corredata di un piedistallo-stele, ancora in marmo, alto cm 160, su cui verrebbe fissata: lo scopo è quello di facilitare il "colloquio" tra vivi e morti, avendo posto le ceneri ad altezza d'uomo. Sarebbe questo un modo diverso di intendere il culto dei morti, rispetto a quello tradizionale che pone il defunto nella tomba ipogea e dunque in basso, situazione che sottolinea più fortemente il sentimento di pietà dei vivi. In qualsiasi modo siano poste, le urne si alzerebbero da un piano erboso, all'aria aperta, a stretto contatto con la natura e l'ambiente come a ribadire la volontà di continuare a "vivere" dopo la morte; è bene infatti sottolineare come in questo progetto si è cercato di porsi, anche oggi come nell' antichità, nell'ottica di chi non è più, piuttosto che in quella di chi rimane.



2° classificato nella sezione II "Urne Cinerarie"

Progettista: ALLEVI arch. Giulio

Relazione descrittiva
"PROGETTO DI URNA"

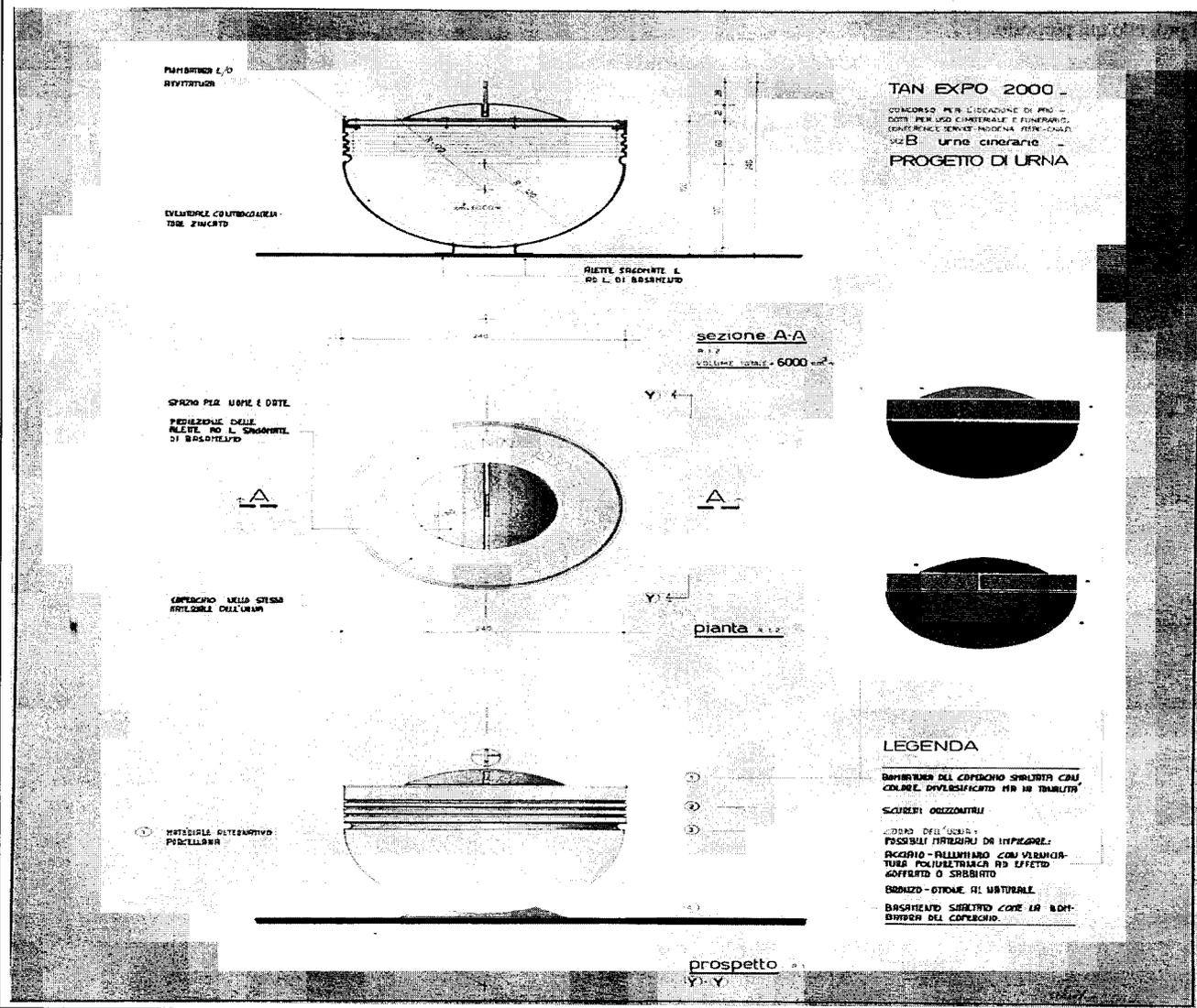
L'impostazione formale proposta ha avuto come intendimento quello di sottintendere, mediante un VOLUME DALLE FORME TONDEGGIANTI ED AVVOLGENTI, la funzione dell'accogliere, del custodire in modo idealmente protettivo. La composizione SIMMETRICA e regolare (altezza totale = diametro) del volume "corposo" e privo di asperità e spigoli vuol concettualmente sottintendere un senso di SERENA ETERNITÀ.

Per quanto concerne i materiali da impiegare si sono privilegiati i metalli quali acciaio, bronzo, ottone ed eventualmente alluminio, più consoni allo spirito di fondo della proposta progettuale.

Il trattamento di finitura, nel caso di utilizzo dell'acciaio o dell'alluminio, si potrebbe prevedere con verniciature (es. a base poliuretanica) che presentino effetti particolari (es.: "pietra lunare", goffratura, sabbiatura) particolarmente adatti alle tonalità scure che si ritengono le più indicate.

L'ottone al naturale potrebbe essere utilizzato satinato, o per tutto il contenitore, oppure impiegando la satinatura solo per la semisfera o unicamente sulla fascia verticale con scuretti.

Seppur delicata, continua ad avere un suo particolare fascino la porcellana che, con una tonalità ad es. color sabbia, ugualmente bene si adatterebbe alla concezione volumetrica e formale proposta.



3° classificato nella sezione II "Urne Cinerarie"

Progettista: CENI arch. Giovanni

Relazione descrittiva

Progetto n. 3

Oggetto: urna cineraria

Ingombro massimo: cm 28,67 x 28,97 x 24,6

Materiale: bronzo

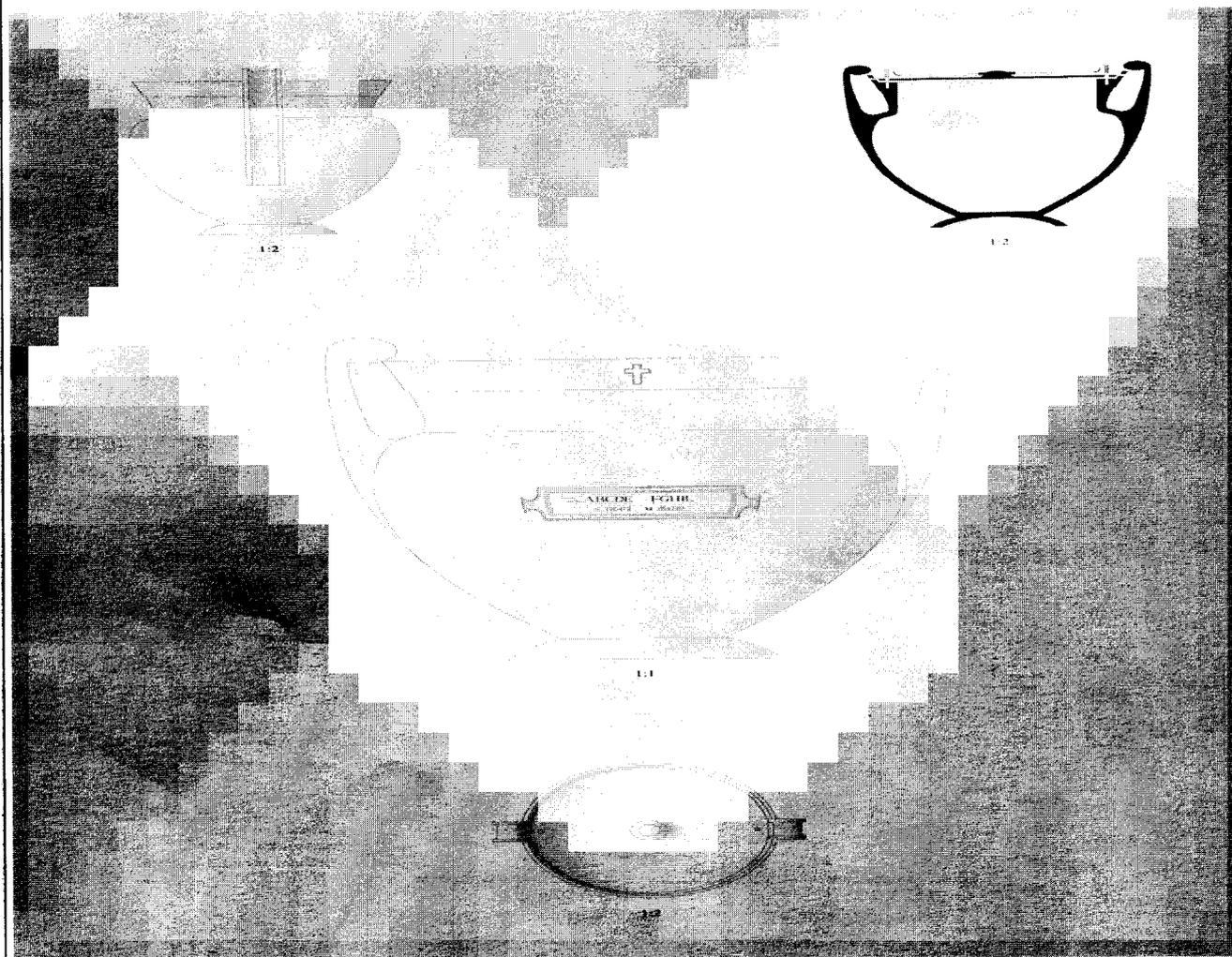
Capienza: litri 3,5

Piombatura: sono presenti fori realizzati, come da disegno, nel bordo superiore che permettono il passaggio del filo da piombare. Il coperchio è sigillato da viti con asola superiore che permettono il passaggio del filo da piombare di cui sopra.

L'urna cineraria è stata progettata con ingombro massimo compatibile con una nicchia di cm 30 x 30 x 30.

La croce applicata sull'urna potrà essere tolta o sostituita da altro simbolo relativo alla religione del defunto.

L'uso della cremazione recupera una tradizione che ha le sue origini nel mondo classico greco-romano cui fa riferimento il progetto qui proposto.



1° classificato nella sezione III "Cofani Funerari"

TULA

Progettista: **TRAVERSI arch. Fabio**

Relazione descrittiva

La geometria instabile del prisma è confermata dalla planarità delle superfici, volutamente prive di rilievi o decorazioni, e dalle soluzioni di finitura proposte.

Gli elementi eccentrici dalla rigidità formale risultante sono rappresentati dal taglio sinuoso dell'apertura e della maniglia - con rinforzo metallico - realizzata in profilo.

Entrambi perseguono comunque la complessiva unitarietà dell'oggetto.

Il risultato è un oggetto di grande bellezza, che si integra con il ruolo

2° classificato nella sezione III "Cofani Funerari"

Progettista: MANDELLI arch. Augusto

Relazione descrittiva

La partecipazione al concorso per l'ideazione di prodotti funerari nasce dal desiderio di sviluppare un aspetto limite del progetto, per una semplice ragione propedeutica.

Un argomento che rimanda ad un vuoto quasi assoluto, nel senso che la progettazione di manufatti funerari registra un sensibile calo di interesse, da parte di architetti e *designer*, effetto forse dell'assenza o dell'occultamento dell'idea della morte.

La tradizione religiosa e quella laica non sono ancora state capaci di elaborare una nuova simbologia collettiva, ancorate da sempre alla tradizione barocca.

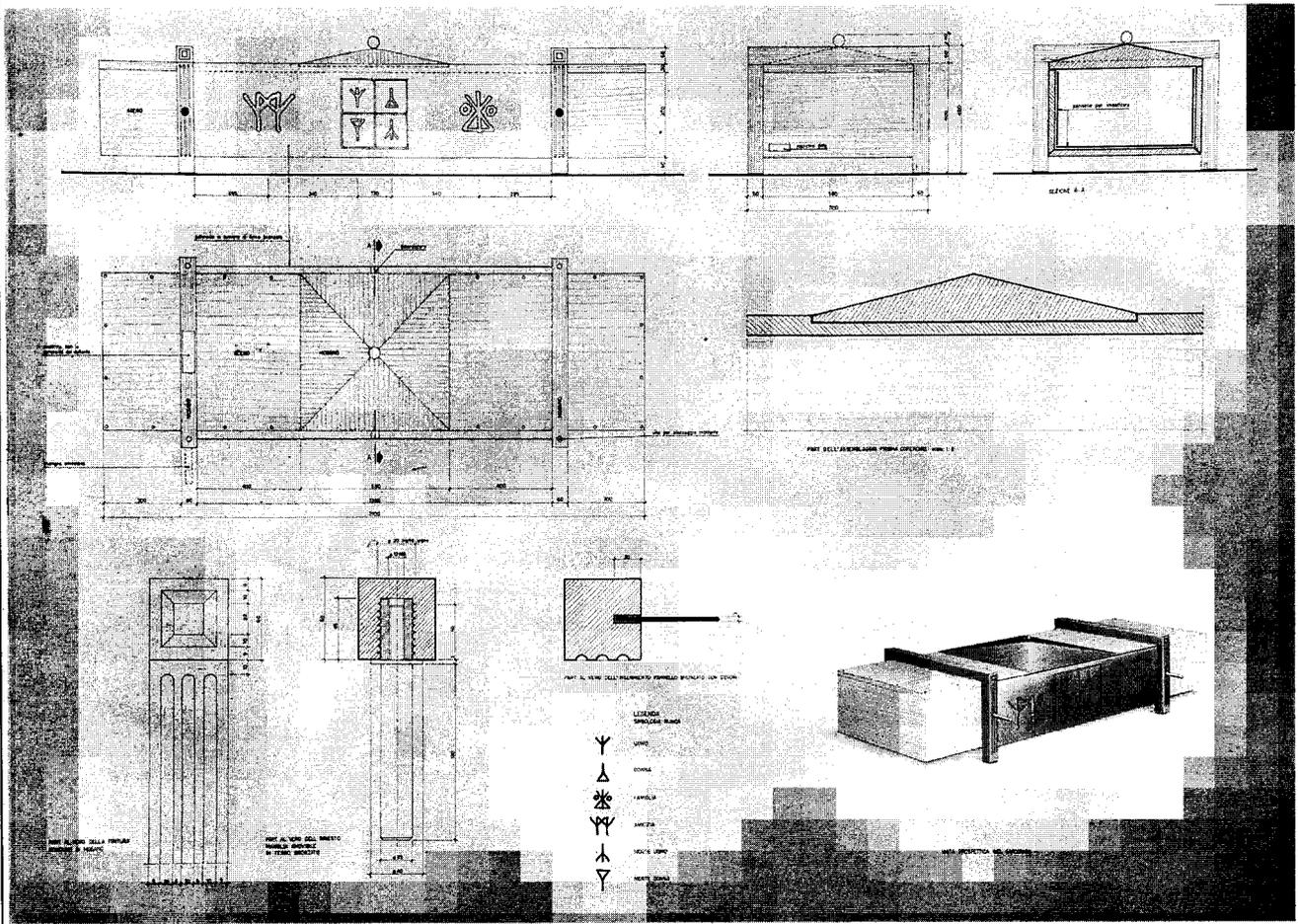
Il percorso progettuale si sviluppa attorno all'antropologia. Con l'evolversi delle società del ventesimo secolo, i nostri rapporti con i temi trattati da questa scienza: il corpo, la morte, il destino, hanno conosciuto forme di sviluppo diverse, per arrivare a confrontarsi con il patrimonio intimo che è l'uomo. Suggestisce aspetti simbolici e di ritualità, saper riconoscere questi elementi significa trascrivere "segni forti", capaci di condivisibilità per entrambi: religiosi e laici. Dare alla morte pari dignità simbolica collettiva di Dio.

Non si tratta dunque di una questione tecnica, bensì di una realtà che trasforma la vita collettiva ed il senso del sociale.

Una vita povera di riti e di espressioni simboliche corrisponde spesso ad una società culturalmente povera.

Per ora non si pone il problema di inventarne di nuove, ma anzi di riproporre alla memoria il profilo classico, greco e romano, dell'urna e del sarcofago.

Materiali previsti: essenze di acero e di mogano; particolari in ferro bronzato o bronzo.



3° classificato nella sezione III "Cofani Funerari"

Progettista: LORENZON arch. Satis

Relazione descrittiva

"IDEA E SVILUPPO DEL PROGETTO SARCOFAGO"

Partendo dal concetto di cofano, fatta una ricerca sui metodi di sepoltura e sulle consuetudini legate al trapasso, sulle leggi e le norme che regolano tale funzione, ho alla fine raccolto i dati ed incominciato ad unire i vari elementi comuni, fino ad avere un oggetto approssimativo ma vicino a quello che volevo esprimere la mia visione di sacralità nella semplicità ed eleganza delle forme.

Subito mi sono scontrato con il tipo di mentalità ed immagine che è radicato nei nostri ricordi ed esperienze, ossia legato alla forma del cofano, degli ornamenti e di tutto quello che è legato al rito stesso.

Questo pertanto è stato il primo scoglio da superare: conciliare il vecchio con il nuovo cercando di non provocare un effetto di rifiuto.

Inoltre ricercavo un metodo di produzione che mi permettesse di avere molti pezzi in poco tempo, usando un materiale facilmente lavorabile e solido allo stesso tempo.

A tutto questo volevo unire la possibilità di personalizzazione del cofano, nel pieno rispetto di quelli che sono poi i valori legati ad esso ed a ciò che in definitiva poi rappresenta: il contenitore per una persona cara, per la quale dei parenti o amici vorranno dare un ultimo tangibile segno di sensibilità scegliendo qualcosa di consono a quello che loro penseranno essere in sintonia con la personalità dell'estinto, ai suoi gusti, alle sue idee, magari al suo concetto di morte stessa.

Essendo, come precedentemente anticipato, il cofano vincolato da norme, ho dovuto innanzitutto fare i conti con le dimensioni, legate soprattutto alla forma dei loculi e alle loro misure, poi alle dimensioni medie delle persone; per questo ho svolto una ricerca presso dei grossisti, ricavando molti dati in merito.

Una volta risolto il problema delle dimensioni, ho incominciato a costruire su di esse il cofano, unendo forme esistenti con linee attuali legate soprattutto alle carrozzerie delle automobili, così arrotondate e pulite, attingendo inoltre idee da alcuni film di fantascienza in cui si vedono cilindri metallici con funzione di contenitori umani.

A tutto ciò ho cercato d'affiancare l'idea di quello che secondo me rimane uno dei più bei cofani prodotti nella storia, cioè il sarcofago egizio, che sintetizza, a mio parere, la forma migliore del corpo umano: sublimandolo in un'idea di potenza e vera immortalità.

L'amalgama di tutte queste nozioni ha dato vita al progetto, dapprima con l'uso dell'elemento cerchio come base di partenza, successivamente con l'ausilio della forma ellissoidale per la costruzione delle curvature del cofano.

